

NOTIZIE IN PILLOLE

BOLLETTINO N° 10

ב"ה

Martedì 3 Giugno 2008
29 Iyar 5768

Shavuot: sette settimane dopo Pesach e prima dell'estate.

PierPaolo Pinhas Punturello

Rav Shimshon Rapahel Hirsch, nell'opera Choreb, definisce, sul piano storico, la festività di Shavuot "Fondazione dello spirito di Israele" immediatamente preceduta da Pesach, "Fondazione del corpo di Israele", mentre collega, sul piano spirituale, le due festività attraverso la connessione tra destino comune del popolo ebraico e comune orizzonte morale e spirituale nella obbedienza alla Torà, Insegnamento rivelato sul Sinai. Rav Hirsch, (1808-1888), rabbino capo di Francoforte sul Meno, per trentasette anni, è stato una delle figure più imponenti del moderno ebraismo ortodosso in un contesto storico dove l'assimilazione e l'emancipazione degli ebrei di Germania, rischiavano di rendere l'ebraismo "una raccolta di reperti da museo", secondo le parole della filosofa ebrea tedesca Hannah Arendt, nata una generazione dopo rav Hirsch. La vitalità degli insegnamenti di Hirsch insieme alla capacità di essere un figlio del suo tempo e non un oscurantista hanno fatto delle sue opere e dei suoi commenti alla Torà, "sorgenti di vita", di una modernità e di una sensibilità intellettuale difficilmente eguagliabile. La descrizione del legame tra Pesach e Shavuot è un chiaro esempio delle qualità intellettuali di rav Hirsch "uomo di Israele, un ebreo illuminato che osservava i precetti" secondo il giudizio di rav Isidore Grunfeld, rabbino capo della Gran Bretagna dal 1952.

Il legame storico tra i due Moadim di Pesach e Shavuot si esprime in Pesach nella celebrazione dell'intervento divino che trasformò, con la liberazione dalla schiavitù, la famiglia di Yaakov, quindi un circolo di parenti ed amici, in una nazione con una esistenza dignitosa e senza possibilità di dubbio alcuno riguardo i propri diritti di popolo libero. Shavuot, partendo dall'esistenza di Israele in quanto nazione liberata *fisicamente* dalla schiavitù, completa il dono divino della libertà fisica con la libertà spirituale di un popolo, quello ebraico, che accetta su di sé la Torà, fonte di libertà prima ancora che fonte di doveri. La celebrazione di Pesach diventa quindi il simbolo dell'esistenza di un destino comune per tutti i membri del popolo ebraico attraverso le generazioni di ebrei che secondo il midrash erano tutte presenti ai piedi del Sinai, al momento della rivelazione cioè a Shavuot, luogo nello spazio e nel tempo nel quale il patto tra D-o ed il popolo ebraico raggiunge la massima espressione con, appunto, il dono della Torà.

A Pesach *fa da regista* la presenza di D-o Padrone delle leggi della Natura, Padrone dei destini dei popoli, un D-o che libera Israele e lo lega a sé con l'amore אהבה. Shavuot l'educazione morale e spirituale di questo "nuovo" popolo liberato da soli 49 giorni è il centro della volontà divina: D-o diventa Maestro, Legislatore, Colui che dona la Torà, cioè il mezzo per l'elevazione di Israele verso l'unico senso collettivo della propria esistenza e della propria presenza nella Storia, elevazione che si esprime nel timore di D-o, *timore che è rispetto e certo non paura.*

L'equinozio di primavera, sottolinea rav Hirsch, che fa da sfondo al risveglio fisico di Israele durante Pesach trova la piena maturità nell'inizio dell'estate che circonda Shavuot, il momento dello zenit dell'uscita dall'Egitto. La Natura e la Rivelazione Storica coincidono a parere di rav Hirsch e si supportano, in un rapporto speculare e complice che dovrebbe portare ognuno di noi a riflettere sulle nostre singole primavere di Pesach e le nostre estati di Shavuot, cioè sulla nostra libertà fisica che non può essere completa in assenza dei liberi doveri spirituali dati dalla Torà.



Gerusalemme • Tel Aviv • Haifa • Natanya

ACQUISTO

VENDITA

RISTRUTTURAZIONE

AMMINISTRAZIONE

Vito Anav

18, rehov Ha-Palmach
Gerusalemme - Israele

Tel. (00972) 2 56 30 281 - Fax (00972) 2 56 62 417
Cell. (00972) 50 52 19 757

vitoanav@netmedia.net.il

12 Giugno 2008 ore 17.30

Presentazione del libro

Onda Sigillata: Acqua, Vita e Parole
di

Yarona Pinhas

Interverranno:

Chiara Hanna De Marco e l'Autrice

Comunità Ebraica di Napoli via
Cappella Vecchia, 31.

Per informazioni contattare la
segreteria.

Tel/Fax 081 7643480

**Affettuosi AUGURI di
Buon Compleanno alla
Signora Linda Pontremoli
che il 30 Maggio ha
festeggiato il suo 100°
Compleanno!**



**OTTO x MILLE
a favore
UNIONE COMUNITA'
EBRAICHE ITALIANE**

L'otto per mille è il meccanismo con cui lo Stato italiano, attraverso la scelta dei contribuenti, devolve l'8% dell'intero gettito fiscale IRPEF allo Stato Italiano, alla Chiesa Cattolica o alle confessioni religiose riconosciute firmatarie d'intesa. L'Unione Comunità Ebraiche Italiane è firmataria dell'intesa.

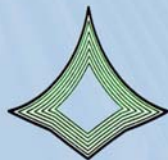
La scelta si compie mettendo la propria firma sul modello in corrispondenza della destinazione prescelta, ciò non comporta alcun onere per il contribuente.

La scelta espressa con la propria firma non determina direttamente la destinazione della propria quota di gettito fiscale, ma quella di una quota media uguale per tutti i cittadini.

Lo Stato calcola l'importo totale delle entrate dovute all'IRPEF e da questo importo totale scorpora l'otto per mille; poi calcola il numero totale di firme e le percentuali di queste firme attribuite ai vari enti; infine ripartisce l'otto per mille tra gli enti in base alle percentuali delle firme espresse.

Nora Ortona
Architetto

נורה אורטונה
אדריכלית



- PROGETTI PER RISTRUTTURAZIONE DI APPARTAMENTI
- DIREZIONE DEI LAVORI
- OTTIMALE SFRUTTAMENTO DEGLI SPAZI
- MANODOPERA SPECIALIZZATA PER RIFINITURE DI ALTO LIVELLO

33, King George st.
Gerusalemme
רח' המלך ג'ורג' 33
ירושלים

Tel: 00972 2 5630281 :טל
fax: 00972 2 5662417
Cell: 00972 50 5934477 :נייד
ortona@netvision.net.il

**Torino, 8-12 Maggio 2008, Fiera del Libro
Scialom Meghnagi**



Da molto si parlava della XXI Fiera Internazionale del Libro di Torino. Fortissimo l'appello a partecipare per sostenere Israele, soprattutto a seguito degli ingiusti boicottaggi che si è trovato a subire. Decido così di cogliere questo appello sfruttando l'occasione dello shabbatòn organizzato dall'UGEI, in collaborazione con la Comunità Ebraica, per questo grande evento.

Dopo un viaggio di circa sette ore arrivo in albergo poco prima di shabbat.

Ad accoglierci c'è lo staff dell'UGEI e i ragazzi torinesi. Una breve rinfrescata dopo un viaggio così lungo e sono subito al tempio.

Il tempio dove si prega è particolarissimo. Un ex forno di azzime con muri a mattoncini rossi e gradinate con pianta circolare.

Le donne sono cortesissime. Appena vedono un ospite entrare nel tempio, si alzano subito per procurargli il libro di preghiere. Così mi si avvicina una signora di mezza età e con estrema cortesia mi consegna un siddùr di puro rito italiano. Devo dire che andavo cercandone uno di rito sefardita, rito con cui sono abituato a leggere, ma accetto volentieri il siddùr ritenendo che fosse un'occasione unica pregare una volta con rito italiano torinese. Così si dà inizio alla kabbalàt shabbàt.

Nel tempio c'è un efficientissimo coro di 4 ragazzi dalla voce molto potente che accompagna le melodie del Lechà Dodi e dell'Igdal. Alla seudà di shabbat la tavolata consta di circa 60 persone tra ragazzi e adulti sopraggiunti per passare uno shabbat assieme alla Comunità e per sostenere Israele. Rav Somekh e i ragazzi torinesi sono con noi a tutte le seudòt.

Con grande carica Rav Somekh ci trascina nei canti dello shabbat, citando tra un canto e l'altro brevi parole di insegnamento tratte dalla parashà della settimana. In particolare, si sofferma sull'importanza di fare un'esperienza di studio o lavoro in Israele di diversi mesi per conoscere il paese non solo da un punto di vista turistico. Ci viene detto che alle 15 di Sabato ci sarà una manifestazione di 1500 persone e ci invitano a tenercene lontani. In cuor mio spero che quell'esiguo numero non aumenti. Torino è una città di cultura, non potrà farsi influenzare da questi guastafeste. Ed in effetti sarà così.

La manifestazione si attesta sulle 2000 persone, disturbate trall'altro da qualche temerario dei nostri andato lì con la kippà e da una bandiera d'Israele appesa a un balcone mentre passa il corteo. Una vera sfida! L'indomani alla fiera mi accorgo subito che non sarà facile scegliere a quale conferenza o concerto assistere data la densità degli eventi e l'enormità del luogo. La fiera si distribuisce su tre padiglioni, su un'area di migliaia di metri quadrati. Avendo preso familiarità con la mappa decido che la prima tappa deve essere sicuramente lo spazio espositivo dedicato ad Israele. Mi incammino e intravedo in lontananza un'enorme bandiera con il maghèn David. Capisco che quella è la direzione. L'offerta di libri e di gadgets non è tantissima, tuttavia la gente ad affluire è molta e per pagare ci sono almeno venti minuti di fila. Un video narra tutte le lotte che Israele ha dovuto affrontare per legittimare e difendere la propria esistenza, dalla Dichiarazione Balfour fino ai giorni nostri. La quantità di conferenze, concerti, rappresentazioni teatrali è veramente enorme. Decido di seguire la conferenza di Meir Shalev nella Sala Azzurra. Il moderatore sottolinea come da troppo tempo in tali occasioni si chiede agli scrittori israeliani di prendere una posizione contro le scelte politiche di Israele, trascurando completamente che sono letterati, non politici o giornalisti. Invita quindi il pubblico presente ad astenersi da questo tipo di interventi. Devo dire che il pubblico accoglie abbastanza bene questo invito. Sono sicuro che l'immagine di Israele uscirà rafforzata da questa fiera, poiché ha avuto l'occasione di far conoscere se stesso in maniera diretta, non attraverso i media che ne distorcono l'immagine. Le aspettative che avevo in partenza sono state pienamente soddisfatte. Il tutto accompagnato dallo splendido shabbat passato assieme alla Comunità, ai ragazzi torinesi e all'UGEI, nell'elegante cornice della città di Torino.

Felice Shavuot!!!



*...Seguono le nostre rubriche PARASHA'
WATCHERS e IN CUCINA alle pag. 3 - 4.*

PARASHA' WATCHERS
7 Giugno - 4 di Sivan

sullam
Comunità ebraica di Napoli

שלם

Bollettino
della Comunità ebraica di Napoli

בטאון הקהלה בנאפולי

Nassò

Come abbiamo visto, gli incarichi e le incombenze non mancavano certo a nessuno dei tre gruppi dei Leviti: c'era da pensare alle tende, alle cortine, alle colonne, alle corde, alle assi, alle sbarre, ai basamenti, ai vari oggetti e alle varie suppellettili. Insomma un lavoro non indifferente, che avrebbe occupato tutti i maschi adulti dai trenta ai cinquant'anni.

Ma è ora di passare ad altre regole, non più di carattere organizzativo, ma riguardanti piuttosto i "rapporti umani". Intanto il Sig-ore ricorda che si deve mandare in "zona d' isolamento" coloro che sono affetti da lebbra o da altre malattie contagiose. Tocca poi il tasto dei rapporti coniugali. Che cosa deve fare un marito che ha dei sospetti, che ha dei dubbi sulla fedeltà della moglie? La porterà dal Sacerdote. Sarà lo stesso sacerdote, con la sua autorità, a metterla in un certo senso alla prova; a seconda infatti degli effetti che avrà su di lei una bevanda amara appositamente preparata per l'occasione, potrà stabilire se i sospetti erano fondati o meno.

Vi sono poi alcuni individui, detti "nazirei" i quali, spontaneamente, scelgono di dedicarsi per un certo tempo ad una vita più pura, quasi ascetica. Essi, in quel periodo, dovranno allora rinunciare ad ogni genere di bevande alcoliche; non dovranno venire a contatto con morti, neppure se si tratta dei loro parenti più prossimi, e dovranno inoltre lasciarsi crescere le chiome.

Alla fine di questo periodo di "nazireato" le chiome saranno offerte, insieme ad un sacrificio, all'ingresso del Tabernacolo.

In che modo, con quali parole, Aronne, i suoi figli ed i suoi discendenti, avrebbero potuto d'ora innanzi benedire tutti i figli di Israele?

Il Sig-re indicò le parole giuste, semplici, efficaci e solenni nello stesso tempo:

Ti benedica il Sig-re e ti custodisca.

Faccia luce a te il volto del Sig-ore e ti doni Grazia

Elevi il Sig-ore la Sua faccia a te e ti doni Pace.

Terminato il censimento, eretto il Santuario, sentite le ultime istruzioni, i capi delle dodici tribù recarono le loro offerte inaugurali. Uno per giorno, a turno, con pari generosità portarono, ciascuno, un carro coperto ed un toro da servire per il trasporto del Tabernacolo. Ed inoltre un piatto d'argento; un bacile colmo di fior di farina; una coppa piena di profumo, ed animali per i sacrifici. I sacrifici relativi ebbero luogo un giorno per ciascuno dei capi tribù, per dodici giorni consecutivi, quanto durò la solenne e maestosa inaugurazione.

E la voce del Sig-ore si fece sentire da Mosè, all'interno della Tenda della Radunanza, e si spandeva al di sopra del coperchio dell'Arca contenente le Tavole della Legge, fra i due cherubini.

PARASHA' WATCHERS
14 Giugno - 11 di Sivan

Be- haalotechà

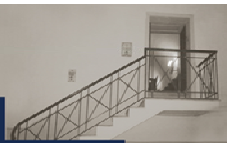
Il candelabro d'oro spandeva davanti a sé la sua luce. Gli incarichi erano stati distribuiti. I Leviti furono ufficialmente consacrati alle loro funzioni con una cerimonia di purificazione. La vita aveva acquistato un suo ritmo organizzativo e procedeva; il tempo passava. Già un anno era infatti trascorso dalla mirabile e indimenticabile uscita dall'Egitto; era giunto così il momento di commemorare Pessach, il primo Pessach dopo la libertà. Gli ebrei si accinsero così a fare il sacrificio pasquale, secondo tutti i riti e le prescrizioni che avevano ricevuto, il quattordicesimo giorno del mese di Nissan, nel pomeriggio. E chi non lo poté fare quel giorno perché era in viaggio o in stato di impurità, lo fece il quattordicesimo giorno del mese successivo. Il Santuario era là, risplendente in mezzo al deserto e la nube divina sovrastava la Tenda della Radunanza prendendo di notte l'aspetto di un fuoco divino. Ogniqualvolta la nube si sollevava al di sopra della Tenda, quello era il segnale della partenza; ed ogniqualvolta invece la nube si posava, allora là gli ebrei si accampavano e lì si fermavano finché lì restava la nube divina. A volte le tappe erano lunghe, a volte corte; a volte le marce duravano giorni e giorni, a volte poche ore soltanto. La presenza divina li guidava sempre, sempre indicava loro il momento della marcia, il momento della fermata. Per convocare i capi ed il popolo e dare a tutti il segnale della partenza, vennero costruite due trombe d'argento. (segue a pag. 4)

Privacy

Ai sensi dell'art. 13 del nuovo codice sulla privacy (D.Lgs 196 del 30 giugno 2003), le e-mail informative e le newsletter possono essere inviate solo con il consenso del destinatario. La informiamo che il suo indirizzo si trova nel database della Comunità ebraica e che fino ad oggi le abbiamo inviato informazioni riguardanti le iniziative della Comunità e degli enti ebraici mediante il seguente indirizzo e-mail:

sullamnapoli@gmail.com Le informative hanno carattere periodico e sono comunicate individualmente ai singoli interessati anche se trattate con l'ausilio di spedizioni collettive. I dati non saranno ceduti, comunicati o diffusi a terzi, e i lettori potranno richiederne in qualsiasi momento la modifica o la cancellazione al Bollettino, scrivendo "cancellami" all'indirizzo sullamnapoli@gmail.it o telefonando allo 081 7643480. Una non risposta, invece, varrà come consenso al prosieguo della spedizione della nostra Newsletter.

SULLAM è realizzato grazie al lavoro svolto dalle volontarie del Servizio Civile presso la Comunità ebraica di Napoli con la supervisione speciale di Deborah Curiel coordinatrice e direttrice responsabile del suddetto bollettino.



(segue da pag. 3) Un segnale solo richiamava i capi, un suono più prolungato tutti gli altri. Ma tali trombe venivano utilizzate anche in altre occasioni, e il loro suono trionfante avrebbe risuonato pure nei giorni festivi e nei capi mese, e come ricordo dinnanzi al Sig-ore.

Giunse infine il giorno della partenza, era il giorno venti del secondo mese del secondo anno dall'uscita dall'Egitto, quando la nube divina si sollevò. Jtrò salutò il genero e tutti i figli d'Israele e ritornò alla sua terra. La carovana si mise in marcia e raggiunse il deserto di Paran.

Gli ebrei, qui giunti si lasciarono prendere dallo sconforto e ricominciarono a lamentarsi. Il Sig-ore, adirato, fece ardere l'estremità dell'accampamento, ma neppure questo servì a far cessare le lamentele. Gli ebrei erano malcontenti e stanchi, e la plebaglia, che li seguiva dai tempi dell'uscita dall'Egitto, li sobillava.

Rimpiangevano i tempi in cui, in Egitto, potevano nutrirsi abbondantemente con molte varietà di verdure, ed avevano pesci a volontà. Rimpiangevano la carne; erano stufo di nutrirsi di manna, sempre manna, la quale, anche se cucinata in svariate maniere aveva pur sempre lo stesso gusto.

Davanti ad ogni tenda tutte le famiglie piangevano, si disperavano, si lamentavano. Mosè li vedeva, li udiva, ma non sapeva come accontentarli. Allora, amareggiato, prostrato dal peso delle continue responsabilità, sfinito, si rivolse al Sig-ore "Sig-ore, Sig-ore, perché mi hai dato tale peso da portare? Come posso io sopportare da solo, la responsabilità di tutto il popolo? Sig-ore non ce la faccio più e, se mi vuoi bene, fammi morire. Adesso, da esempio, vogliono da mangiare della carne, ma io, dove la trovo per tutti?".

Il Sig-ore venne in suo aiuto e gli consigliò per prima cosa di scegliere settanta uomini saggi e anziani i quali avrebbero potuto collaborare con lui sollevandolo così dalle sue responsabilità. Poi pronunciò l'arrivo di carne da mangiare in tanta quantità che sarebbe persino venuta a noia.

Mosè seguì il consiglio e convocò i settanta saggi ed il Sig-ore infuse loro un po' di spirito profetico ed essi subito ispirati, incominciarono a parlare al popolo con una forza nuova.

Poi, secondo la promessa del Sig-ore, un vento improvviso spinse una quantità enorme di quaglie, che si abatterono a mucchi sul terreno. Tutti allora con ingordigia sin lanciarono a raccogliere e ne fecero poi delle scorpacciate con avidità smisurata, tanto da essere puniti da questi eccessi sregolati.

La nube si alzò, segno della partenza, ed il popolo si trasferì in un'altra località. Lì Miriam e Aronne incominciarono a calunniare Mosè per via di sua moglie. Incominciarono a invidiarlo perché le sue parole erano ispirate da D-o, insomma si diedero al più meschini pettegolezzi. Ma il Sig-ore ascoltava le loro parole. Adirato li convocò, discese nella Sua nube divina e improvvisamente rese Miriam tutta piagata dalla lebbra.

Aronne, disperato, chiese aiuto a Mosè e Mosè, modesto e pronto al perdono, rivolse al Sig-ore questa supplica: "Deh, o Sig-ore, risanala!".

Miriam guarì e, dopo aver trascorso i sette giorni regolamentari di impurità il località isolata, ritornò nell'accampamento. Dopo che essa venne riaccolta, il popolo si accinse nuovamente a mettersi in viaggio per una successiva tappa nel deserto di Paran. (da "Per Noi")

IN CUCINA!!!

FRITTATA DI FORMAGGIO

INGREDIENTI: 6 uova, 4 cucchiai di latte, 1 cucchiaio di farina, formaggio morbido a piacere, olio, sale.

TEMPO DI COTTURA: 10 min per cottura in padella, 10 min in forno.

PREPARAZIONE: Mescolare le uova con il sale, la farina e il latte. Preparare tre frittate in padelle grandi e sottili. Disporle in una teglia mettendo tra l'una e l'altra il formaggio a fettine e terminando con il formaggio grattugiato. Infornare finché non è fuso il formaggio. Servire caldissima.



Beteavòn!